La Bela

Spiega una carta! A sud del Portogallo, all'imboccatura del Tago,vedi il porto? Belém. E' là che sono stata costruita. Carpentieri agili sono quelli che mi hanno costruita così come sono. Come mi chiamo? Ascolta, questo non si inventa. Stavo per prendere il mare. Scoprendo, la folla ammassata dulla riva ha gridato : " Cara bela!" "Come è bella! "Mi presento: " La Bela ! Caravella da scoperta." La prima di una lunga lista. Celebrate dappertutto, coraggiose, testarde, abbiamo fatto il Mondo. Quando mi sono lanciata sui flutti la prima volta? Doveva essere negli anni 1430, 1440... Sono passati circa dieci anni.
Prima di partire ho guardato a lungo il cielo e non ho visto che lei, come posta là per guidarmi. La mia stella, la Polare. Il cielo intero girava attorno ad essa, facendo così l'eterno movimento celeste.
Tu mi hai già visto su stampe molto fini. Settanta tonnellate appena, uina miseria, ma quale agilità per avdare contro vento!Un guardaroba reale, una carena affilata, due alberi robusti, uno davanti, l'altro dietro. E soprattutto un andatura da principessa. Tre alberi, tre vele. Due quadrate, una latina. Le vele quadrate ampiamente spiegate su tutta la larghezza della chiglia, imprigionano così bene il vento dietro che mi sentivo spuntare le ali. La vela latina, ben tagliata a triangolo,orientata nel senso della lunghhezza, mi faceva girare quasi sul posto e io prendevo la direzione voluta in un soffio di vento. Sottile, svelta, leggera, appena affondata nell'acqua, potevo avvicinarmi alle coste fino a toccarle.
Avevo una paura folle di allontanarmi verso ovest, e che il mare all'improvviso cessasse e che si ancor prima di aver scoperto il mondo.Occorre dire che, nella mia giovinezza, io pensavo che la Terra fosse piatta. Non Il faut dire que, dans ma tendre jeunesse, je pensais que la Terre était plate. Non prendermi in giro. E' così facile adesso, conoscere la verità!
Si diceva ugualmente che più io sarei scesa a sud, più l'acqua si sarebbe scaldata, che avrebbe finito per bollire, che avrebbe cagliato come il latte. Ma, caravella da scoperta, mi lanciavo d'assalto verso l'ignoto. Questo viaggio, tu n on sai come mi è sembrato lungo: Madera. le isole dell Fortuna, Capo Noun, Bojador... All'inizio, navigavamo a stimsa. Un ago magnetizzato posto su una rosa dei venti e noi avevamo il nord magnetico. Uno sguardo in direzione della Polare e avevamo il Nord geografico. Una corda filante nell'acqua e misuravamo la velocità.
Perchè mi si mandava così lontano da Bélem per affrontare l'ignoto? per dare una risposta a questa domanda che preoccupava gli uomi da più di mille anni: l'Africa ha una fine?
Il mio albero un giorno, che meraviglia, non fece più alcuna ombra! Un marinaio che girava sul ponte subè un'insolazione! Avevo passato il tropico!
Poi fu il Capo Verde. Perchè questo nome? Perchè, dopo miglia e miglia di deserto sulla costa noi vedemmo alberi enormi. Verde dopo tanto giallo.
Ogni sera la Polare era più bassa sull'orizzonte. Una notte, scomparve totalmente. Sul punte un grande silenzio; i mariani guardavano con terrore e rispetto un nuovo cielo spiegarsi sulle loro teste. Un cielo senza polare! Questo, nessuno lo aveva immaginato. Il cielo, lui stesso era ignoto. Viaggio di scoperta.
Io mi immersi nel nuovo emisfero. una tempesta terribile mi fece perdere il sud. Un bel mattino dopo tredici giorni, il vento cessò. Miracolo! Avevo raggiunto quel capo tanto desiderato e che chiamammo "Capo di Buona Speranza".
Così, l'Africa aveva una fine e io lo avevo raggiunto. Non ero poco fiera, avevo appena aperto la strada dell'Est. Stai ben attento: si poteva girare attorno all'Africa e raggiungere l'India per mare! Avevo appena realizzato un sogno ancestrale.
Ed ogni volta io ritornavo a Bélem, a raggiungere le mie sorelle caravelle. Passavamo delle nottate magnifiche a raccontarci le nostre scoperte. Il controno delle terre si disegnava al nostro passaggio, noi facevamo le carte, noi facevamo il Mondo. Una sera appresi che la Terra era sferica. Ne fui così felice! termianti i miei terrori, potevo infine lamnciarmi verso ovest. Io mi preparai. Bella e triste storia per me. Avvicinati, ti racconto. Eravamo quattro sorelle, inseparabili. Le altre tre, è poco dire che sono diventate famose: la Pinta, la Niña e la Santa Maria.
Ecco come è accaduto. Qualche giorno prima della grand epartenza, il capitano ha scoperto un'avaria nella mia chiglia. Gli operai si sono messi al lavoro. E loro non mi hanno aspettato.Quando le loro vele sono scomparse all'orizzaonte io avevo la mia ammainata. Infine sono potuta partire. Quando mi sono avvicinata a queste terre nuove, dall'altra parte dell'Atlantico, le altre tre avevano già scoperto l'America. Non un solo cronista per accogliermi e scrivere il mio nome sui suoi quaderni all'arrivo. Povera Bela, dimenticata dalla storia. Ma non c'è tempo per lamentarmi, avevo tanti mari da percorrere, tante terre da scoprire.
Si poteva mandarmi lontano, sempre più lontano, io ritornavo, io ritornavo. Io giocavo con le tempeste, con i venti cattivi. Io mi sentivo inaffondabile, indistruttibile, eterna. Non avevo paura di nulla. Una volta, tuttavia, ho

realmente creduto di toccare il fondo, Ero in fondo all'America. Ventisette giorni, ventisette notti! L'inferno. Io vogavo,minuscola, tra due montagne di ghiaccio. Oh ! come mi sono fatta sottile!Uno solo di questi blocchi mi avesse urtato, sarebbe stata la fine di Bela. Terra del Fuoco, terra di freddo.
Bruscamente, un mattino, tormentata, stanca da morire, l'immensità! L'ultimo capo che apriva sulla libertà, noi la abbiamo chiamato "capo del Desiderio".
Come l'Africa, l'America aveva una fine e io ero passato dall'altra parte. E dall'altra perte, c'era un nuovo oceano. Prova manifesta che l'America non era l'India.
Io non apprezzo di essere sballottata, sconquassata, e non apprezzo nemmeno di stare ferma. Sole di piombo, mare d'olio, non un fremito su questa acqua placida! Noi la chiamammo "oceano Pacifico".
L'Atlantico che avevo creduto smisurato si rivelava essere un oceano limitato. E' allora che ho capito che il mondo era fatto per noi, le caravelle. Questa Terra, che io scoprivo sempre un po' di più era piena di mari!
Questi marinai che mi abitavano, talora si comportavano come i peggiori assassini. Dal ponte, il mio ponte, delle bocche di fuoco lanciavano terribili palle che scuotevano la mia carcassa. Odiavo questo rumore di morte.
Navigavo in un'acqua arrossata di sangue di quegli sfrotunati che mi avevano visto arrivare dal mare. Per difendersi, lanciavano le loro povere frecce che riuscivano appena ad infilarsi nelle mie tele fini. Mio malgrado, avevo portato spavento, la comparsa delle mie vele aveva significato la morte. Non ne ero fiera, avevo trasportato dei miserabili. Viaggi di scoperta ... della crudeltà degli uomini.
Bélem, ancora una volta. Poi il grande viaggio, il mio trionfo. Ero partita da Bélem verso ovest. Tre anni più tardi io ritornavo da est.
Avevo fatto il giro del mondo. Sicuramente la Terra è sferica.

Denis Guedj
Traduzione: Angela Turricchia